



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

**4° DIES ACADEMICUS ARRETINUS  
10 DICEMBRE 2018**

#### INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Buongiorno,

porgo il mio cordiale saluto, Autorità, Magnifico Rettore, Direttore generale dell'Ateneo, Direttori di Dipartimento, Delegati del Rettore, Presidenti dei comitati per la didattica, ex Direttori del Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale, ex presidi della Facoltà di Magistero e della Facoltà di Lettere e Filosofia, docenti, personale tecnico-amministrativo, studentesse e studenti, ospiti.

Ringrazio per l'opportunità datami. Mi ritengo particolarmente onorata di intervenire in qualità di rappresentante delle studentesse e degli studenti, considerando che in questo Dies Academicus celebriamo i 50 anni di università nella città di Arezzo. In questo periodo l'appropriata didattica applicata, l'accesso alla cultura e la condivisione dei saperi hanno contribuito a rendere fervide e ricche le dinamiche territoriali. A tutto questo hanno indubbiamente contribuito le studentesse e gli studenti, legittimi protagonisti di quell'arricchimento e sviluppo socioculturale di cui la nostra realtà universitaria è da sempre stata promotrice.

Sto parlando di NOSTRA realtà in quanto per noi risulta di fondamentale importanza essere, ed essere riconosciute e riconosciuti, parte attiva del Dipartimento, del nostro Campus, e quindi di non essere nell'università ma di essere l'università.

Come aveva puntualizzato Claudia Banchetti lo scorso anno, torno a ribadire l'importanza di spazi come il Campus Lab, il Punto per l'Inclusione, il Baby Point e il Bar Tavola Calda "Il Pionta". La realizzazione di questi ambienti, alcuni dei quali voluti dagli studenti per gli studenti stessi, ha rappresentato il terreno fertile dove poter sviluppare quel senso di comunità e quello spirito di condivisione che lega emotivamente e culturalmente studentesse e studenti. Queste strutture, divenute parte della quotidianità universitaria, sono, infatti, nate anche grazie alla co-progettazione studentesca in stretta collaborazione con i docenti.

Campus-lab è uno spazio pensato per lavorare insieme attraverso la sperimentazione di forme di didattica innovativa incentrate sul lavoro di gruppo, l'autoapprendimento, il dialogo e la riflessione critica. È in quest'ottica che al suo interno le studentesse e gli studenti possono trovare il Punto per l'Inclusione, uno spazio dedicato soprattutto a chi presenta disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento, che permette di

facilitarne la partecipazione alla vita universitaria, attraverso la collaborazione, nel rispetto della valorizzazione e integrazione di ogni differenza.

Anche il Baby-point, inaugurato nell'ottobre di questo anno, è stato progettato per andare incontro alle necessità, in questo caso, di studentesse e studenti aventi figli e figlie. L'area funge da ausilio per permettere una più effettiva cittadinanza universitaria.

Quello che mi preme sottolineare è la dimensione inclusiva che esprime l'intero Campus, per noi è significativo che aule, biblioteca, studi dei docenti, Campus Lab e bar siano accessibili a tutte e a tutti.

La comunità studentesca non ha solamente contribuito al cambiamento dei luoghi in cui prende vita il Dipartimento ma, grazie alle forme di didattica promossa, ha la possibilità di organizzarsi in gruppi di ricerca e collaborare alla diffusione della conoscenza. L'obiettivo è quello di indagare tematiche di rilievo e questioni emergenti come la multiculturalità, la già citata inclusione, le questioni di genere. Queste ultime toccano particolarmente la nostra comunità, composta al femminile in modo nettamente prevalente.

Le studentesse e gli studenti, che in questo caso divengono studentesse ricercatrici e studenti ricercatori, trovano spazio per poter incentivare, oltre a quella personale, la crescita professionale, alimentando anche la propria curiosità, creatività e innovazione.

La ricerca diventa, dunque, uno strumento che ci permette di costruire conoscenza, dando vita ad un dibattito, stimolato e condiviso dai docenti, che va oltre le mura di un'aula e i tempi di una lezione.

È in questo intrecciarsi di traiettorie di apprendimento e di crescita che si inseriscono, inoltre, il dialogo con i professionisti del mondo del lavoro, utile mezzo per dare ulteriore sostanza e specificità alla nostra identità professionale e acquisire una cultura del lavoro più definita. Non meno importanti sono i numerosi appuntamenti istituzionali che aprono al territorio, la possibilità di aderire a network nati dalla collaborazione fra studentesse, studenti e docenti, come per esempio UNISI CLUB LM85, il network dell'associazione USiena Alumni e le opportunità di mobilità internazionale, sempre più colte dalla cittadinanza universitaria, a testimonianza del desiderio di mettersi in gioco in un contesto differente e della volontà di arricchimento che deriva dal contatto con altre culture, come quella cinese, che al momento ospita dieci studenti.

Questo clima dialogico e partecipativo, che dà alle studentesse e agli studenti la possibilità di esprimere il proprio potenziale e il loro contributo, è merito di chi, in questo Dipartimento, ha visto un luogo di stimolo, condivisione e riflessione. Ognuno ha contribuito, con il suo apporto, a rendere il Campus del Pionta un luogo di benessere organizzativo, all'interno del quale studentesse e studenti si percepiscono soggettività benestanti. La motivazione, la partecipazione e il coinvolgimento che caratterizzano la nostra cittadinanza studentesca, si legano non poco al sentimento dello star-bene che si coglie quotidianamente.

Questo cinquantesimo anniversario mi invita ad esprimere il mio orgoglio per l'appartenenza non solo ad un Dipartimento di eccellenza, ma anche all'Università di Siena, uno degli atenei più antichi e prestigiosi, che continua a collocarsi fra i posti più alti nelle classifiche delle università statali.

Concludo ringraziando tutte e tutti, augurando al nostro Dipartimento di costruirsi sempre più luogo di ricerca, dove poter guadagnare una rilevante formazione personale e professionale, e, dunque, di farsi sempre più costruttore di quelle conoscenze che vanno ad arricchire il territorio e ne permettono l'emancipazione. A noi studentesse e studenti auguro di proseguire nel dimostrarsi, unite e uniti, attrici e attori centrali di quella ricerca, di quel confronto e di quella riflessione che rendono singolare e pulsante il Campus del Pionta.

Martina Capaccioli

